

rito, in una povertà, in un silenzio che sono continua disponibilità alla Parola. Quindi tutta la giornata, di questa piccola Chiesa che è la Fraternità clariana, è orientata all'accoglienza della Parola: il silenzio, il lavoro manuale, la liturgia, l'orazione.

La liturgia delle Ore scandisce le 24 ore della nostra giornata: le Lodi all'alba, Terza alle 9, Sesta a mezzogiorno, Nona alle 15, i Vespri cantati al tramonto, Compieta prima di coricarci, l'Ufficio di lettura a mezzanotte. Soprattutto quest'ultimo momento è l'incontro fra il Signore e la sposa, quando il volto della Comunità è presenza di tutta l'umanità che cerca Dio. Il culmine della nostra preghiera è naturalmente la celebrazione eucaristica.

Ogni sorella sa di avere un posto preciso nella Chiesa, il posto della Madre del Signore Gesù; posto che la rende, come lei, «collaboratrice di Cristo e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo ineffabile Corpo». Forse allora non è più difficile immaginare quanto gli uomini e tutte le realtà create stiano a cuore ad una claustrale, che ogni istante ne fa offerta.

Molti dicono che non basta la preghiera per aiutare gli altri. È vero. Ma chi, come individuo, può presumere di realizzare nella sua vita tutto ciò che serve per aiutare gli altri? Solo insieme, come Chiesa-Corpo di Cristo, siamo completezza della sua missione salvifica nel mondo.

Il «sì» di Maria, che ogni sorella quotidianamente fa suo, aprendosi nella piena disponibilità della preghiera allo Spirito, è condizione essenziale alla venuta di Cristo nel mondo d'oggi. Il Padre, nella sua immensa benevolenza verso l'uomo, gli domanda libera adesione della volontà al suo disegno d'amore: la claustrale si fa espressione di questa adesione davanti a Dio, e, nel medesimo tempo, vive in sé tutta la gratitudine dell'umanità per il dono di Dio, Gesù Cristo.

La gratitudine continua, come un canto sommesso, anche quando — lasciato il coro — ci si avvia al lavoro o al riposo, e traspare nei rapporti fraterni o nel semplice incontrarsi e scambiarsi uno sguardo. È gioia che viene dalla fede, non da mancanza di difficoltà o da superficialità: una gioia promessa e desiderata per noi da colui che non ha esitato ad annientarsi per amore nostro.

Dio è con noi! Egli faccia che noi siamo sempre con Lui!

suor Chiara

Caro Gabriele, che schifo!

Stefano sta facendo il servizio militare ed ha scritto questa lettera al fratello Gabriele, che, da sei mesi, è a Santarcangelo nella nostra Comunità cappuccina, per verificare la sua vocazione.

Caro Gabriele,

è strano scriverti: forse perché non l'ho mai fatto. Mi sembrano tanto assurde sia la mia che la tua situazione. Non era mai capitato che non ci vedessimo per tanto tempo, e la cosa strana è che le nostre vite, prima unite da tutte le piccole situazioni quotidiane, si siano così bruscamente divise.

Io ti scrivo da una caserma, e tu mi rispondi da una Comunità religiosa. Certamente la tua è la strada migliore, la più coraggiosa, la più vera: una strada che ti matura, che ti fa sentire vivo.

La mia, invece, è tanto meschina e falsa: l'ambiente militare è schifoso veramente. Costretti a vivere insieme a persone che vogliono imporre la propria personalità, che si sentono qualcuno perché portano le stellette; vedere il tuo tempo, le tue esigenze, i tuoi ideali, la tua vita dissolversi perché la logica militare non ammette sentimenti o amore, ma solo forza e autoritarismo,

credimi, è proprio triste.

Spesso vado in crisi, pensando alla mia vita lasciata, alla famiglia, a te che scegli una missione di pace, alla Monica, agli amici. Non riesco ad immaginarmi come finirà, come ne uscirò. La mia speranza è che ho qualcuno che mi aspetta e che tu, Gabriele, mi aiuterai a tener alta la bandiera della speranza, in mezzo a tutto questo assurdo gioco.

Tu puoi immaginare i discorsi che si fanno: superficiali, privi di contenuto, montati appositamente. Sei stato in gamba, tu, davvero in gamba, e io ti auguro che tu possa continuare a camminare insieme al tuo ideale, e di non tradirlo mai. Non fare come me, che, a vent'anni, ho le idee così confuse. La sola cosa che desidero è di formare una famiglia, come la nostra, con Monica. Ho dentro tanto amore da donarle, ed è questa la speranza che non mi fa cedere in questo ambiente.

Vorrei tanto che fosse finito tutto, che tutto tornasse come prima. Ma capisco che è impossibile. Tu hai scelto la strada che ti riempirà il cuore di gioia e, attraverso la tua missione, potrai insegnare ad amare, e non a fare la guerra.

Prega per me, Gabriele; io ti seguirò col mio pensiero e pregherò per te, anche se sai che la mia fede è misera. Scrivimi, quando hai un po' di tempo. Ti penso sempre.

Stefano

